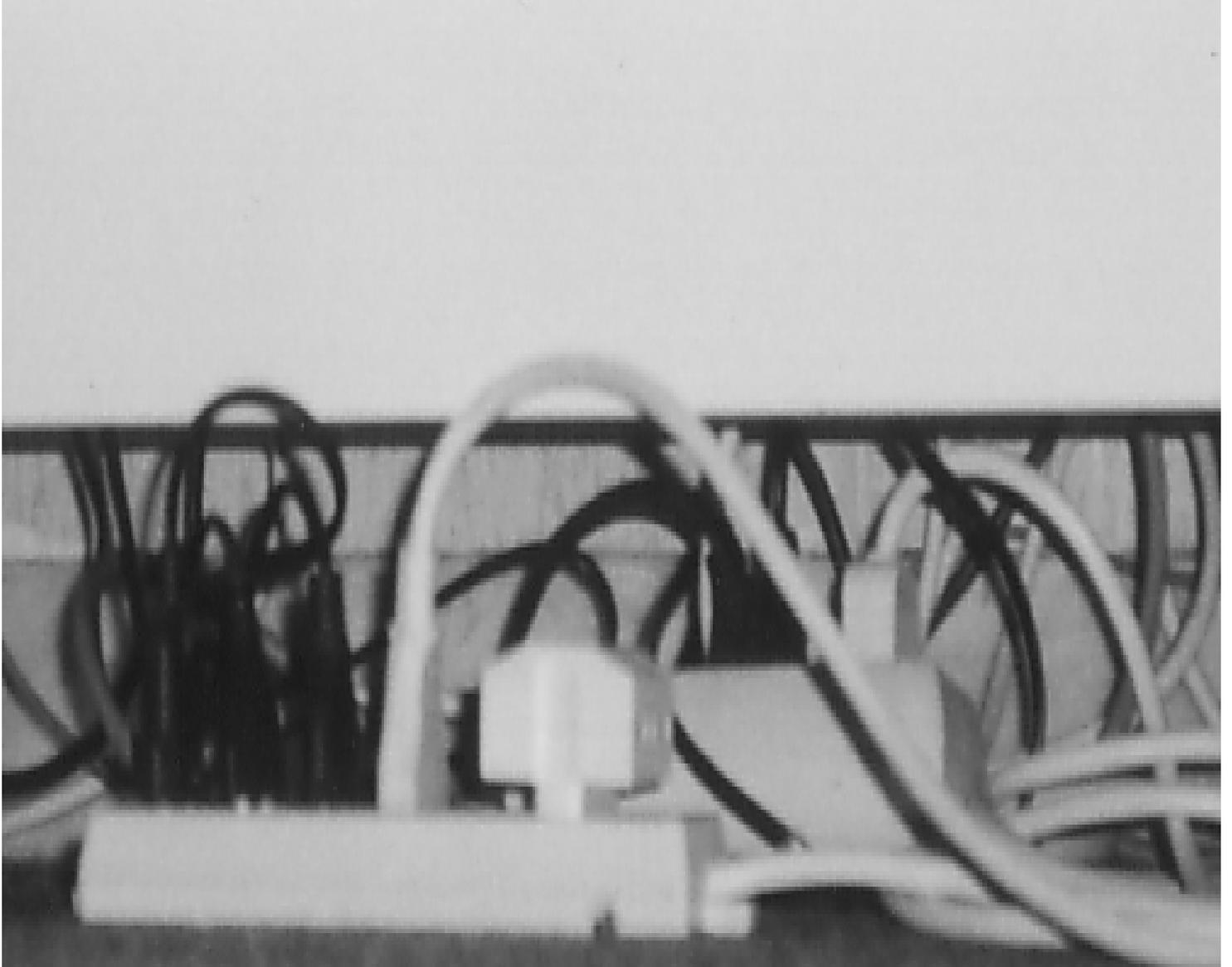


Beautiful Freaks

fanzine per band emergenti

n.4 ott./nov./dic. 2001 - per contatti: alessandro 347/7363189 a.pollastro@libero.it **c o p i a g r a t u i t a**



**ART TO ABANDON
BLESSES CHILD OPERA
DINAMO 69
EDGE OF WATER
JEANETTE
KONTATTO ESTREMO
KRASTY
OLD GOBLINS
UNICA § MENTE**

**BEAUTIFUL FREAKS VA A TEATRO...
LE "PERLE" DI LITTLERUNNER**

WWW.BEAUTIFULFREAKS.F2S.COM

Dalla fine di settembre è in rete il sito della nostra rivista. E' un sito molto "spartano", che in pratica ripropone la stessa semplicità grafica che caratterizza la fanzine in formato cartaceo. Vi si possono trovare tutte le recensioni, gli articoli, le "perle" di littlerunner e quant'altro comparso sui numeri di Beautiful Freaks pubblicati sino ad oggi. Per la realizzazione delle pagine web dobbiamo ringraziare Maurizio che molto gentilmente ha messo a nostra disposizione le sue capacità per poter realizzare il nostro sito. Visitateci numerosi e buona lettura! (a.p.)

Livello di guardia

Questa è una storia vera, che mi crediate o no. Mi è stata appena raccontata dal diretto interessato e non ho motivo di dubitare della sua sincerità.

Lui, il protagonista, si chiama R. S. Il fatto è successo i primi di luglio.

R. è seduto sul bordo della vasca da bagno e osserva il cesso intasato: uno spettacolo raccapricciante.

La sua arma infallibile, il ferro ricurvo ad uncino, ha miseramente fallito. Ricaccerebbe satana dal corpo di un indemoniato, ma niente ha potuto contro la carta igienica che ostruisce la via verso le fogne.

Usa troppa carta igienica, enciclopedie di carta igienica. E' un perfezionista, anche nel pulirsi il culo.

Non sa più cosa fare e così decide di infilare le mani nel W.C., utilizzando i guanti di gomma con cui la madre lava i piatti.

L'operazione è delicata, R. vi si dedica con la concentrazione di un neurochirurgo, alternando euforia e disperazione per più di mezz'ora. Alla fine dichiara la morte clinica del paziente. Sente le lacrime affiorare e con esse si fa spazio l'ultimo tentativo, il più rischioso: tirare di nuovo lo scarico, in una specie di disperato "chiodo-scaccia-chiodo".

Orrore: l'acqua, che era al di sopra del livello di guardia, rompe gli argini e un fiume di merda si riversa tutt'intorno.

R. non crede di meritare questo.

Si avvicina al cesso, lo fissa intensamente e si concentra: *tu sei un cesso ribelle intasato io sono la tua cura hai finito i tuoi giorni crepa bastardo inghiotti muori e rinasci.*

Un gorgoglio, un suono stupendo, il water ubbidisce, fagocita ogni rifiuto e libera l'anima di R.

Ha sturato un cesso con la forza del pensiero? Ha ipnotizzato un Pozzi-Ginori?

Ci riprova: lo riempie ancora di carta e scarica. Si intasa di nuovo. Prova con l'uncino. Niente da fare.

Si concentra ancora e il miracolo si ripete. R. è il dio dei cessi.

A quel punto R. mi telefona e mi racconta ciò che vi ho appena detto. Cerco di calmarlo e gli suggerisco che forse i suoi poteri non investono solo la sfera idraulica: lo invito da me per sperimentare le sue capacità.

Quello che è successo dopo ce l'avete sotto gli occhi: questo racconto si è praticamente scritto da solo considerando che ora io sono un computer portatile dotato di microprocessore con un clock a 120 MHZ equipaggiato con Word Processor versione 7.0.

Littlerunner

Kontatto Estremo - We're gonna get you -

Questa recensione si dividerà in due parti, ben diverse tra loro. La prima parte è quella per così dire "del bravo recensore". Quello dei Kontatto Estremo è un disco di hard rock stile AC/DC o Motorhead, ben suonato e arrangiato, con tutti i riff al posto giusto e una grinta ed una energia interpretativa invidiabile. La voce di Emi e la chitarra di Steve di fondono in un'ottima aggressività sonora ben sostenuta dalla ritmica di Diego e Gigio. Insomma quanto di meglio per gli appassionati del genere hard rock/metal.

E qui veniamo alla seconda parte della recensione. Quella più "personale" per intenderci. Nonostante abbia ascoltato più volte il disco, questo non è proprio riuscito ad emozionarmi, a trasmettermi qualcosa. Beninteso che non cerco messaggi rivoluzionari per la mia vita o per quella del mondo ogni volta che ascolto una canzone, trovo questo lavoro come un qualcosa di già sentito. Un qualcosa che comunque va al di là dei Kontatto Estremo. E più una sorta di già sentito riferito al genere. Il gruppo suona bene, i pezzi sono buoni, lo ripeto, ma lo schema, il canovaccio, è sempre quello. Forse sta qui la debolezza (beninteso del tutto personale) del genere che i quattro di Lodi ci propongono. (a.p.)

Per contatti: Emilio 349/5646459

Art To Abandon - Cyprus -

Art To Abandon è un duo formato da giovanissimi ragazzi romani. Il loro primo demo "Cyprus" condensa in diciotto minuti scarsi varie tendenze dell'elettronica e dell'ambient. Particolarmente riuscite le eteree atmosfere in stile 4AD d'annata "Bells" e "Should the waves", entrambe impreziosite dai gorgheggi di Barbara, che si rivela essere anche una cantante assai personale. Buona anche la dark ambient di "My life is faster than me", al confine tra Seefeel e Projekt Records, così anche la chiara tendenza new-elettronica di stampo Ryoji Ikeda di "Yakuza" e "Tetsuo's girlfriend", e il breve pattern quasi minimal-techno di "Mademoiselle Pogany". Particolarmente azzeccato è il piccolo frammento (veramente troppo breve) di "Writer", caratterizzato da una cupa figura musicale di chitarra alla In Camera disturbata da intrusioni elettroniche. "Cyprus" è un piccolo compendio di stili elettronici da poter sviluppare in futuro. Per quanto mi riguarda questo è il demo del mese.

Per contatti: Francesco 065410313

Leonardo Di Maio

Old Goblins

L'hardcore melodico di stampo californiano regge ancora bene tra i gruppi nostrani. Non fanno eccezione i romani Old Goblins (già presenti in una compilation della Fridge), che nel loro demo inanellano ben dodici brani di questo collaudatissimo genere musicale. L'attitudine è perlopiù scanzonata piuttosto che realmente "punk" con delle musiche che nel migliore dei casi si rifanno a Bad Religion e Pennywise, altrimenti (nel caso peggiore), ai Propagandhi e Lag Wagon. I testi, poi, sono di una rara stupidità (es:"and I think that maybe I'm drunk, and I hope I will never play the funk", oppure:"my mom says I'm retarded and my father says I play too much punk...I was kicked out my football team, uoh), ma nell'insieme l'esecuzione è accettabile, anche se forse era meglio omettere le cover di "Because The Night" di Springsteen e "Ricominciamo" di Pappalardo (!). Una prova di "genere" senza particolari pretese, anche se godibile, ma il punto ovviamente non è questo.

Per contatti: www.jump.to/oldgoblins

Leonardo Di Maio

Krasty

"E' la storia di una società che precipita, e che mentre sta precipitando si ripete per farsi coraggio: fino a qui tutto bene. Fino a qui tutto bene. Fino a qui tutto bene...Il problema non è la caduta, ma l'atterraggio". Con questa citazione tratta dal film *L'odio* di Mathieu Kassovitz, che ben si adatta a sintetizzare quello che stiamo tutti provando in questi giorni, si apre questo nuovo lavoro dei Krasty. Il genere cui il gruppo è dedito è l'ormai diffusissimo, anche in Italia, crossover. Ma a differenza di tanti inutili cloni di band americane, i nostri ci propongono della buona musica, energetica e violenta, con testi in italiano mai banali. In parte si potrebbero accostare ai Linea 77 per la particolarità del cantato caratterizzato dalle due voci, ma l'accostamento finisce qui, visto che i Krasty riescono in buona parte del disco a dire la loro con uno stile personale e per nulla disprezzabile. (a.p.)

Abbiamo avuto un breve scambio di battute via internet con Ivan uno dei due chitarristi della band.

Vogliamo iniziare con un po' di storia dei Krasty?

Abbiamo cominciato a suonare insieme nell'inverno del 1998 utilizzando, sin dall'inizio, le due voci. Nel 1999 abbiamo aperto il concerto dei Linea 77 al RADIOSHERWOOD FESTIVAL a Padova, e sempre nella stessa città, al C.S.O. PEDRO, un anno dopo, abbiamo suonato con gli Addiction. Al 2000 risale la partecipazione, nel secondo palco, al BEACH BUM FESTIVAL. Quest'anno, infine, la realizzazione del nostro primo CD (non dal vivo).

L'idea delle due voci è del tutto vostra o l'ascolto dei Linea 77 vi ha in una qualche maniera influenzati?

Quando abbiamo cominciato a suonare insieme (già con due cantanti) nessuno di noi conosceva i Linea 77; comunque il fatto di averli poi conosciuti e ascoltati ha un po' influenzato il modo di impostare le due voci, soprattutto per quanto riguarda le parti più aggressive.

In questo momento cosa avete in cantiere?

Per il momento non abbiamo nulla di importante in cantiere. Vogliamo solo suonare e portare il più possibile in giro il nostro CD.

Discorso a parte merita la vostra battaglia contro la SIAE. Potreste parlarne un po' più in dettaglio?

L'idea della "CAROVANA LIBERIAMO LA MUSICA" è nata all'interno del C.S.O. PEDRO di Padova e prevedeva una serie di concerti nei Centri Sociali (Bologna, Marghera, Monfalcone,...) per far conoscere a più gente possibile la vera faccia della SIAE. Abbiamo aderito a questo progetto perché crediamo veramente che la SIAE così com'è DANNEGGI LA CULTURA (per altre informazioni si veda l'ultima pagina di questo numero, *n.d.a.*). Da questa esperienza è stato ricavato un CD che comprende 2-3 pezzi per ogni gruppo che ha partecipato alla "CAROVANA".

Per contatti: Ivan 347/3029967 - krastygroup@hotmail.com

Unica S³ Mente

Il gruppo, progetto capitanato da Emma Giannotti che ne cura la composizione, la produzione e gli arrangiamenti, occupandosi anche delle voci e delle tastiere, e affiancata da Stefano Mostocotto alla batteria, Emilio Giuffrida alla chitarra e Claudio Rosari al basso, propone quattro brani di puro progressive. Lungo tutta la durata del CD possiamo ammirare la bravura dei quattro musicisti nel creare ed eseguire trame sonore anche piuttosto complesse, ma come spesso accade in questo genere di musica sembra quasi che l'obiettivo principale sia solo quello di ottenere un bel 9 in tecnica a scapito di un'emozionalità a dir poco sterile. (a.p.)

Per contatti: emmagiannotti@tiscalinet.it

trezerouno

sulle mie spalle
germoglia il giorno giovane d'inganni
nella stanza
livida di ostinazioni
ogni movimento
era un pretesto di nylon
che stringeva

stringeva cosa

una farfalla un'ossessione una canzone un dio

questo è uno spreco di parole non è quello che avevo in pancia
quello che avevo in pancia era un artiglio

l'istinto l'amarezza la pietà e la follia dovrebbero sedersi di fronte a me e ricacciarmi in gola tutte le parole lubrificate che ho incollato con attenzione.

Questa è l'ultima che faccio. non ha senso il contrario. ho letto le lettere di un eroe e scriveva che gira un sacco di merda e di roba insulsa: gente che scrive piccole poesie piene di ciance mentre conserva un decoro fatto di orologi di precisione, di bambini, di macchine nuove, di case nuove e continueranno a tirare fuori poesie finchè riescono a non perdere tutto il resto. ha ragione. smettere. se questa città non continuasse a bruciare.

suole di cuoio sui marciapiedi bagnati come nei film. poi sono uscito e ho camminato per un'ora.

volevo soltanto dire questo

che

dolce amore ho cento televisori ammucchiati sulla pelle liscia delle mie abitudini puttane VA TUTTO BENE LASCIAMI INDOVINARE SE CI E' RIMASTO ANCORA QUALCHE EROE una saliva scura che sta colando dalle labbra di una scimmia un organo vitale che adesso viene a prendersi la sua rivincita adesso che

le mosche si agitano in attesa dell'estate
ed io ho questo impero da difendere
un'arancia sventrata ed un violino

la ragazza con la giacca di pelle inclina leggermente la testa
e avanza verso di me soffiando ad ogni passo un petalo.

this could not mean a thing

la sensazione di sempre

Ha pulito le lenti
e si è guardato intorno
e una donna con un bicchiere in mano
gli ha guardato le scarpe.

il termine corretto è smemorizzare

Ci sono persone che potrebbero
ucciderti
solo perchè entri nel loro campo visivo.

**li costringi a classificarti
per rielaborare attacchi e difese**

Un uomo era convinto di essere vestito male
e si versava qualcosa in un bicchiere
cercando di
alleggerire i movimenti.

migliaia di fotografie che la ritraggono in migliaia di situazioni

*Strano che l'abbia riconosciuta dal profumo.
Tutte quelle fotografie non potevano che avere quel*

profumo.

E' stato allora che si è perso.

Si è perso.

raggiungere una zona scoperta

mostrarsi coinvolti in particolari di vite prive di interesse impossibili da raccontare

*Mi capita spesso di pensare a te
Ma forse non ti conosco.*

Perché?

**QUALCUNO ATTENDEVA UNA TELEFONATA UNA CONFERMA DEL SUO ESSERE LÌ QUALUNQUE COSA FOSSE IN GRADO DI
REGISTRARE LA SUA PRESENZA IN QUELL' Istante**

Lei dice *dicembre. Sette anni fa.*

Lui dice

mentre prova un vestito che non indosserà

Una ragazza fingeva di mangiare.
Esplorava il piatto lentamente e poi
quando non poteva più rimandare
portava qualcosa alla bocca e tossiva
coprendosi il viso con le mani.

le prime pagine dei manuali dove si complimentano per l'acquisto

per aver scelto la qualità e l'affidabilità del prodotto

restare in equilibrio gestire informazioni

Non si amavano più.
Lei lo sapeva,
lui analizzava le situazioni e si teneva pronto.

a volte scappo via.

littlerunner

Jeanette

Il CD demo dei Jeanette è uno dei primi prodotti di "exotic lounge" italiano che mi siano capitati tra le mani. Il trio, proveniente dalla provincia di Taranto, si dimostra abile, nonostante la realizzazione un po' naïf e in bassa fedeltà dell'opera, nel costruire languide atmosfere da cocktail-lounge ("Picnic in July" e "Maquillage", sulla falsa riga dei Combustible Edison), e vagamente pop-retrò ("Princess" e "Terence", le più Stereolab del lotto). Ai ragazzi non manca certo la fantasia e troveranno sicuramente il tempo per crescere. Un esordio convincente seppur acerbo.

Per contatti: Vincenzo 328/4818937

Leonardo Di Maio

BEAUTIFUL FREAKS VA A TEATRO...

Teatro Valle
Antonio e Cleopatra
di W. Shakespeare
musiche dal vivo dei Dounia
Regia di Ninni Bruschetta

E ALLORA ANTONIO...

E così ho aperto la mia stagione a teatro andando a vedere "Antonio e Cleopatra"...un classico, una tragedia di grande intensità come solo Shakespeare sapeva scrivere.

La "tragedia del disincanto" la definisce Ninni Bruschetta, il regista. In questa opera l'autore riesce a mostrare la miseria umana chiusa tra le sue passioni e la sua corruzione e a suscitare mille interrogativi. E allora, cos'è l'amore? Quel sentimento che acceca e annienta una persona come succede ad Antonio che sembra a volte incapace di intendere e di volere, totalmente soggiogato dalla sua regina d'Egitto? E come deve essere giudicato un uomo che rinuncia al suo mondo, al suo ruolo politico, per rinchiudersi in un limbo di amore?

Sono da notare le diverse prospettive di lettura possibili che rendono l'opera come un diamante dalle molte sfaccettature...

Cleopatra mangiatrice di uomini, ma allo stesso tempo vittima del suo amore che la porterà alla morte, puttana come l'appellano a Roma o semplicemente donna che ama un uomo?

E Antonio cos'è? Perdente, valoroso soldato ormai rammollito o vittima degli eventi, di personalità forti e soggioganti come quella di Cleopatra e di Cesare? Folle a fare del suo amore per Cleopatra la sua ragione di vita o vero saggio che fugge da un mondo ipocrita e violento? E ancora Cesare, questa immensa figura inquietante che tutto domina e tutto organizza (veramente ben recitato) è il vero pacificatore e riorganizzatore che la tradizione ci tramanda o come si legge tra le righe di Shakespeare un ambizioso e fortunato che, pur di raggiungere il suo obiettivo tutto arraffa e tutto distrugge (nemici, alleati, felicità dei cari, in questo caso la sorella Ottavia, sposa di Antonio)? E oltre a tutto questo, il dramma nel dramma del consigliere di Antonio, combattuto tra il suo senso dell'amicizia e la delusione per il cambiamento del suo comandante ormai non più capace di essere un buono stratega e nemmeno un buon uomo politico, dilaniato tra la fedeltà al suo ideale di comandante e la possibilità di salvarsi. Alla fine muore, questo grande personaggio...ha tradito, ma non sfrutta il tradimento per salvarsi, muore maledicendosi per il suo gesto. Si deve condannare chi tradisce l'amico, chi si vende al nemico? Ma chi non ha vissuto dentro di sé lo stesso dramma di questo personaggio quando al posto della persona cara che stimava e amava ritrova una persona che non riconosce più, che non può più stimare pur continuando ad amarla? Chi è il primo ad abbandonare l'altro? Enobardo o Antonio?

Quando sono uscita dal Valle avevo tutte queste idee in testa e penso che qualsiasi cosa riesca a risvegliare le nostre coscienze e a farci porre delle domande è qualcosa che vale la pena vedere o ascoltare o leggere.

Due parole solo sulla messa in scena. Premettendo che non sono una grande amante dei riadattamenti e delle modernizzazioni, posso dire che ho apprezzato questa realizzazione che trasmette in pieno la forza e il patos del testo originale. Interessante anche la presentazione della scena, ovviamente spoglia, ma piena di candelabri che creano un bel gioco di luci e la presenza sulla scena di tre musicisti che suonano dal vivo le musiche che accompagnano gli attori. Da segnalare l'*escamotage* del far susseguire una scena all'altra in modo velocissimo, cosicché si passa da Roma all'Egitto come se si stesse guardando un film o un flusso di coscienza.

La scena più bella? Quella iniziale nella quale i tre musicisti salgono a turno sul palco e iniziano a suonare, entrano gli attori che iniziano ad accendere i candelabri e l'ancella di Cleopatra intona una preghiera in una lingua incomprensibile proiettando subito lo spettatore in un mondo lontano e misterioso come è l'Egitto.

Cassandra.m@libero.it

LA SIAE DANNEGGIA GRAVEMENTE LA...CULTURA!

Forse non tutti sanno che la SIAE ha oltre cento anni.

Sicuramente pochissimi sono a conoscenza che la SIAE è un'invenzione di una serie di personaggi tra cui spiccano i nomi di Giuseppe Verdi, Giosuè Carducci, Giovanni Verga ed Edmondo De Amicis.

Vi domanderete come faccia un'ente vecchio cent'anni a regolamentare un mercato globalizzato dotato di strumenti sofisticatissimi:
anche noi ce lo domandiamo!!!

E ci domandiamo come abbia fatto un ente pubblico nato con lo scopo di tutelare gli autori e gli editori a trasformarsi in un carrozzone parastatale il cui obiettivo principale è autosostenersi (pagare cioè centinaia di funzionari) e tutelare in realtà solo i "pezzi grossi" della musica italiana. Gran parte di responsabilità lo hanno le case discografiche, i distributori e gli autori stessi, ma è la costanza e la perseveranza che stupisce:

OVUNQUE CI SIA UNO SPETTACOLO PUBBLICO, UN
CONCERTO, UN DISCO, UN FILM, LA SIAE LASCIA IL SEGNO
E CHIEDE IL PEGNO.

APPELLO "FARE MUSICA"



VOGLIAMO: che la musica riacquisti il suo reale valore culturale e comunicativo slegata e sganciata dalle logiche di business che la stanno soffocando e impoverendo.

CHIEDIAMO: drastica riduzione del costo CD;
ridefinizione del ruolo della SIAE nei confronti delle manifestazioni culturali non a scopo di lucro;
che in tutto il Paese venga istituito un fondo comunale a sostegno di tutte quelle iniziative tese a promuovere i gruppi locali.

www.csopedro.org/faremusica - csopedro_faremusica@libero.it